

Questa innata malizia che mal si cela dietro i misteriosi piccoli collage crudeli di Sara Giordani lascia aperti molti orizzonti e favorisce chiavi di lettura che vanno ben oltre l'apparente semplicità compositiva dei singoli tasselli del suo mosaico. Perché Sara con i suoi segni, con i suoi collage, racconta, non contempla.

Già in altre occasioni ho avuto modo di annotare che c'è, nel linguaggio di questa ancor giovane artista (indifferentemente dal fatto che si tratti di lavori di media o grande dimensione, ovvero di lavori pressoché miniaturizzati, com'è nel caso di questa sequenza di carte nata per Copernico), una disincan-

tata e gioiosa freschezza emotiva che – quasi automaticamente – conduce per mano il lettore dell'opera all'interno di una sorta di rebus, talvolta di anagramma, più spesso di labirinto, nel quale districarsi alla ricerca delle tracce che portano a comprendere compiutamente il suo racconto interiore, facendolo diventare proprio.

La sensazione di provvisorietà può sì disorientare, ma è – insieme – lo stimolo forte che induce a scavare nel fare dell'artista. Cosa vuole dirci Sara con il sorriso di quella bionda che guarda oltre la benda? Cosa strappano quelle mani, frammento vivo tra i segni della natura? Di cosa

gòssipano (sarà pur concesso qualche neologismo a chi, per diletto, chiacchiera d'arte!) le due signore old England, tanto da far germogliare i propri copricapo? Perché le sole solitudini dei due personaggi su quel frammento di carta sembrano proprio non volersi incontrare? Dove ti porteranno quelle ali leggere, bella signora? E tu, passerò solitario, fermati! Non occupare il campo di chi vuol essere come te, solitario.

Sara disegna annotando pensieri. Non cerca protagonisti; i suoi tratti sono generalmente decentrati, al margine del foglio che li ospita. Non c'è invadenza dello spazio-luce del bianco; la composizione è labile, solo suggerita, prima di svelarsi attraverso le suggestioni del collage. Un dire / non dire né pop né surreale (anche quest'annotazione, circa il linguaggio di Sara Giordani, non mi è nuova. Eppure mi piace ribadirla ...). Apparentemente intrisi di ingenua istintività, i tratti di Sara estraggono dall'inconscio di ciascuno di noi – magari non disponibili a confessarlo – pensieri intriganti, eccitanti suggestioni, tanto da far urlare a qualcuno, scorrendo il profilo facebook dell'artista, un illuminante/esilarante “È MIOOOOOO!!!”.

Grazie Sara e grazie a te Copernico, per aver voluto – nel ventennale del tuo illuminato percorso – farci tornare illusoriamente bambini attraverso i piccoli disegni/collage di Sara Giordani. Quando ci svegliremo dal sogno sarà di nuovo il tempo della pena e dei tormenti, ma intanto avremo vissuto una parentesi di gioia e stupori, immaginando tempi migliori...



Collage, matite e inchiostri su cellulosa pura tagliata a strappo. Diversi formati, montati su cartoncino (296 x 208 mm). In tiratura numerata da 1 a 40 e firmata dall'autore sul recto. Realizzati nel dicembre 2012

GIORDANI, Sara (TN/Rovereto, 1977)

Frequenta l'Istituto d'Arte Fortunato Depero, perfezionando il percorso formativo con il diploma all'Accademia di Belle Arti di Verona. Insieme ad alcuni artisti del suo Trentino ha animato il collettivo U-MAN Contemporary Art/Space/ Project, con interventi di originale respiro sperimentale.

<https://www.thedummystales.com/sara-giordani-rifare-il-corpo/>